

# Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Gennaio 2023

# APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Associazione GiFra  <b>INCONTRI</b>  gennaio - febbraio 2023  <b>GLI OPPOSTI NELLA VITA</b>  ore 21.15 sala teatro Gi-Fra c.so Genova 38 VIGEVANO	GLI OPPOSTI NELLA VITA		
	16 gennaio	<i>Guerra - Pace</i>	Don Gianluca Zagarese parroco del Cuore Immacolato di Maria
	23 gennaio	<i>Amore - Odio</i>	Don Gianluca Zagarese parroco del Cuore Immacolato di Maria
	30 gennaio	<i>Luce - Tenebre</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
	13 febbraio	<i>Ottimismo Pessimismo</i>	Fra Giuseppe Brondino psicologo

Dal 2 al 10 Febbraio  
Novena della Madonna di Lourdes

## PENSIERI SPETTINATI E SPARSI PER IL NUOVO ANNO 2023



Il clima è sempre quello: dopo due anni senza il cuore di Craveggia, ci ritroviamo tutti a cantare, a pregare, in una cornice di gioia; abbiamo celebrato e festeggiato la morte del vecchio anno e brindato al nuovo anno con canti tradizionali dei Centri Estivi GI-FRA, per giungere alla canzone che porta sempre bene in prossimità dell'anno nuovo; scambio di baci, abbracci, va in scena il delirio, brindisi, tappi di spumante che volano, panettoni, fuochi d'artificio.

Sì, anche questo è il GI-FRA, un gruppo che trova nelle singole

diversità, la sua forza.

Alla fine di un nuovo anno, ecco per cosa mi piacerebbe dire grazie.

Per tutti i gesti di gratuità che il GI-FRA ospita: impariamo a lavorare in perdita, a seminare senza volere raccogliere, a donare senza chiedere indietro nulla.

Mi accorgo che ogni volta che proviamo a fare un bilancio o a scoprire la ricchezza di ciò che abbiamo vissuto, scopriamo di aver lasciato indietro troppe cose.

I nostri sono sempre bilanci incompiuti. E mi sono reso

conto che in una Associazione come la nostra, succedono cose straordinarie.

Non sono, anzitutto, i grandi eventi, le celebrazioni, le iniziative o le opere che stanno sotto gli occhi di tutti, ma la continuità, senza proclamare, senza pubblicità.

Se ami una persona, la frequenti!

Se ami il GI-FRA, lo frequenti!

Auguri a tutti di un buon e santo anno!

*P. Ringo*







## TEMPO DI NATALE SEGNO DI SPERANZA

Per il GI-FRA  
Sì... abita qui la Speranza!

Sono stato particolarmente attento, direi vigilante, nel tempo natalizio che va dalla prima domenica di Avvento fino alla Domenica del Battesimo di Gesù.

Ho vigilato sulle nostre iniziative per scoprire se vi potevo leggere un seme di speranza dopo la devastante pandemia del Covid 19.

Ebbene, ho notato con grande gioia che, grazie a Dio, un seme di speranza è entrato nel terreno del GI-FRA.

Ebbene, percorriamole queste tappe di speranza.

- Catechismo: siamo tornati a fare catechismo in presenza, senza dividere le classi in due blocchi, ma frequentando tutti insieme.
- Presepio: quell'acqua che scorre giù dal monte, formando belle cascate...da alcuni anni era scomparsa... sì... è tornata...con lei, la Speranza.
- E le statue grandi mai usate?...che bello... e quella macchinina ai piedi della culla: regalo di un bimbo al suo amico Bambin Gesù: che tenerezza!
- La novena del Natale: animata con la semplicità del nostro P. Giuseppe, ha visto la partecipazione di un discreto numero di fedeli.
- I nuovi 8 chierichetti...
- La Messa dei bambini nella



## TEMPO DI NATALE SEGNO DI SPERANZA

Notte di Natale preceduta dalla simpatica recita; la chiesa strapiena...; geniale l'idea della cioccolata ai baretti del GI-FRA.

- Anche la tradizionale Messa di Mezzanotte, ha visto una straripante partecipazione...
- Le due cantorie sono state all'altezza delle celebrazioni.
- Molto bello, poi tutti insieme al GI-FRA a scambiarsi gli auguri con spumante e panettoni.

Il tutto è esploso nella villa di Craveggia, la pietra angolare della storia del GI-FRA.

Qui ci abita la Speranza.

Qui tante persone si sono sentite abitate dalla Speranza!

Qui dobbiamo tornare a sperare....

Attenzione... basta cambiare una lettera... una vocale...

SpErare... o... spArare???

A te, la scelta!

*P. John*





## FATTI DI GIOIA

Che il Natale 2022 fosse speciale lo avevo già messo in conto per l'arrivo nella nostra casa di una nuova Vita: la piccola Ludovica.

Una benedizione del cielo, come ogni bambino che giunge in questo mondo. Ho sempre pensato che la nascita di un essere umano rappresenti il modo con cui Dio rinnova l'amore per noi: un amore eterno che si rinnova giorno dopo giorno. Ma, a quanto pare, mi era stato riservato un altro bellissimo dono da parte di quella che ho sempre considerato la mia seconda famiglia, il mio prezioso porto sicuro; il Gi-fra.

Sin da quando sono piccola, in questo luogo che considero come una casa, riesco a spogliarmi del peso del mondo ed aprire la porta del mio cuore.

Così quando mi è stato detto di portare Ludovica alla messa della Vigilia affinché rappresentasse Gesù, mi è sembrato che il cielo mi stesse facendo il più prezioso dei regali: una cometa, venuta per riportarmi lì dove il mio spirito è cresciuto e si è sempre ritrovato.

Un segnale che ci ha portato esattamente dove era giusto che fossimo, la Chiesa. Un posto fatto di visi conosciuti, di sorrisi complici, di gesti semplici, carichi di cura e amore. Un luogo animato da canti, colorato di parole colme di verità e popolato di anime alla ricerca di "pace e bene".

Questo *locus amoenus* mi ha dato modo di comprendere più profondamente Maria, che nella gioia di mostrare al mondo Gesù, ha lasciato alle sue spalle la paura e i dubbi e si è donata con tutta se stessa all'Amore. Nel mio piccolo non ho mai avuto paura perché sapevo che l'Amore avrebbe fatto in modo che tutto andasse bene. E così è stato.

In quella sera così speciale siamo stati un tutt'uno: presi per mano da una forza invisibile e riavvicinati a Dio. In quel momento siamo stati, tutti, pura Gioia.

Ed è questa la sensazione di cui voglio conservare nel profondo del mio cuore il ricordo: la consapevolezza che Dio è gioia e che noi, in quanto figli suoi, siamo fatti di Gioia.

*Giulia Calabrese*



## 18 DICEMBRE: 8 NUOVI CHIERICHETTI RISPONDONO SÌ AL SERVIZIO





## MARIA FINESTRA NEL CIELO MATER MISERICORDIAE

Il Purgatorio è la seconda cantica della divina misericordia.

I peccatori del Purgatorio non sono minori peccatori di quelli dell'Inferno, ma hanno saputo rubare la salvezza con la fiducia nella divina misericordia.

Basterà ricordare due personaggi celebri: Manfredi e Bonconte da Montefeltro.

Manfredi, ultimo re svevo di Sicilia, ghibellino, più volte scomunicato, incontra Dante in Purgatorio, dove gli racconta che dopo essere stato ferito in battaglia *da due punte mortali, io mi rendei / piangendo a quei che volentier perdona. / Orribil furon li peccati miei / ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che prende ciò che si rivolge a lei.*

Bonconte da Montefeltro, neppure lui uno stinco di santo, offre a Dante l'opportunità di mostrare una volta ancora l'importanza di Maria madre di misericordia.

Anche lui muore in battaglia *forato nella gola, fuggendo a piedi e sanguinando il piano / quivi perdei la vista e la parola, / nel nome di Maria finii, e quivi caddi e rimase la mia carne sola.*

E qui Dante si diverte presentando la disputa tra l'angelo e il demone, sicuro di avere

per sé quell'anima lavorata a lungo, ma beffato all'ultimo minuto: *l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno gridava; O tu del ciel, perché mi privi? / Tu te ne porti di costui l'eterno / per una lagrimetta che 'l mi toglie; / ma io farò de l'altro altro governo.*

Maria è il volto materno della divina misericordia.



È Lei che

*Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre / sua disianza vuol volar sanz'ali. / La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiato / liberamente al dimandar precorre.*

E Lei che si preoccupa della salvezza di Dante, quando lo vede in pericolo di perdersi nella selva selvaggia e aspra e forte, è Lei che interessa Santa Lucia, la quale muove Beatrice perché scenda al Limbo a incaricare Virgilio perché lo accompagnasse nel viaggio della salvezza.

E a Lei che ciascuno di noi può dire: *In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s'aduna / quantunque in creatura è di bontade.*

Spesso, durante i mesi dell'anno, possiamo pensare a Maria con alcuni versi straordinariamente belli del Paradiso di Dante, cantore ineguagliabile della Signora del cielo e della terra.

In Paradiso, Maria è celebrata come:

*Il nome del belfior ch'io sempre invoca / e mane e sera. - la rosa in ch'el verbo divin / carne si fece.*

*- la viva stella / che lassù vince come qua giù vinse.*



*- li occhi da Dio dilette e venerati.*

*- il bel zaffiro / del quale il ciel più chiaro s'inzaffira.*

*- il ventre / che fu l'albergo del nostro desiro.*

*- la faccia che a Cristo / più si somiglia, ché la sua chiarezza / sola ti può disporre a veder Cristo*

È solo un mazzolin di fiori per ringiovanire la nostra ammirazione per la insuperabile

*- Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio / umile e alta più che creatura / termine fisso d'eterno consiglio.*

Mia madre mi raccontava spesso un episodio, quando le confidavo i miei dubbi nei riguardi delle reali capacità intermediarie della madre di Dio, di un giovane che stava morendo. Sapendo di essere in peccato si dispera con la sua mamma per la grande paura d'andare all'inferno. La madre, lo rincuorò e gli disse:

"Tchiuran a porta, a Maron trap na finest!"

Da buona napoletana e più precisamente Ischitana, così mi diceva, ma come potete tutti facilmente capire il significato è:

"Figlio mio, ti chiudono la porta (del paradiso)? Tu chiama in aiuto la Madonna. Lei ti aprirà una finestra".

Elío

## IL DORMIENTE NEL PRESEPIO

Due stivaloni di gomma che arrivano fino al ginocchio, un paio di pantaloni neri usurati dal tempo, una camicia gialla indossata da chissà quanti giorni, un panciotto verde vecchia maniera, un giubbotto senza maniche color marrone e un consumato cappello modello contadino. Una cinquantina d'anni mal portati.

Dalla casa grande e vuota in cui viveva solo da quando quel maledetto virus gli aveva portato via tutta la famiglia, andava ogni tanto ad accendere qualche candela per i suoi defunti, nella

chiesa dedicata proprio alla Santa Famiglia.

Era metà pomeriggio di uno dei primi giorni di dicembre, uno dei primi dell'Avvento; un orario in cui di solito in chiesa non c'era nessuno. Invece, alcuni uomini erano intenti a preparare il consueto presepio.

Una rapida occhiata all'opera in costruzione, una candela alla Madonna, una preghierina veloce e via; meglio tornare presto a casa perché ultimamente non si sentiva molto bene.

Qualche giorno dopo, di nuovo

in chiesa per accendere un'altra candela; questa volta, però, il presepio era stato completato e il giovanotto si avvicinò curioso.

Ammirando "quei tre" nella grotta, non poté fare a meno di pensare alla propria famiglia, immaginandola in qualche grotta del Paradiso: la moglie, il figlio ventenne e la piccola figliuola di quattordici anni. La nostalgia prese il sopravvento e, senza sapere come, si trovò a parlare a quella bella famigliola che aveva lì di fronte.

<<Ciao Giuseppe, vedi anch'io ho la barba come la tua e avevo anche io una donna e dei figli. Che fortuna che hai ad avere con te tutta la tua bella famiglia>>.

<<Ciao Maria, mia moglie era giovane e bella come te e mi teneva fra le braccia proprio come Tu fai col tuo Bambino>>.

<<Ciao Gesù, i miei bambini non erano piccoli come Te, ma io ero affezionatissimo a loro; pensa che parlavo a ciascuno già da quando erano nel pancione della mamma>>.

<<Sono andati tutti via un paio di anni fa e mi mancano tanto; vorrei essere con loro nella grotta che gli avete riservato in Paradiso>>.

Improvvisamente, dalla grotta arrivò una voce, dolce: <<Sì, conosciamo la tua storia e sappiamo che sei un brav'uomo, che sei rimasto solo e che, tutti i giorni, pensi a loro>>.

Con estrema naturalezza, come se fosse del tutto normale parlare con delle statuine, l'uomo rispose:

<<Eh, sì, faccio quello che posso; ma vedo che anche voi non siete messi proprio bene; avete fame e avete freddo ... però, almeno, siete insieme. Vedo che per fortuna c'è qualcuno che vi porta qualche cosa in dono.





## IL DORMIENTE NEL PRESEPIO



Ora devo proprio andare, ma se ci riuscirò, vi porterò anch'io qualcosa, come quella signora che viene da voi con una cesta di pane a quel ragazzo che vi regala dei pesci>>.

Per tutto l'Avvento tornò ogni giorno alla chiesa per accendere la solita candela, per portare un po' di cibo alla Santa Famiglia e per fare quattro chiacchiere con loro.

I frati, ogni sera, trovavano alcune briciole di pane o alcune lische di pesce sul presepio, davanti alla grotta, e non sapevano spiegarsi il perché; erano i resti del cibo portato da

quel tizio che i tre abitanti della capanna consumavano per davvero; ma i frati pensarono che qualche buontempone volesse burlarsi di loro e, ogni volta, rimuovevano i resti.

Un pomeriggio, sentendo bisbigliare in chiesa, un frate si sporse dalla sacrestia e vide il nostro uomo davanti al presepio; parlava, sembrava dialogasse, ma il sacerdote poteva sentire solo le sue parole, mentre lui poteva percepire anche le risposte dei tre santi interlocutori. Gli avevano chiesto che regalo desiderasse per il Natale, visto che, essendo così bravo, se lo

meritava proprio.

Il frate, ancora nascosto, poté sentire solo: <<Vorrei poter stare con la mia famiglia>>. E, poco dopo: <<Davvero? Si può fare? Grazie, Grazie. Allora ci vediamo a Natale>>.

La mattina di Natale, presto presto, quando i frati entrarono in chiesa per le lodi mattutine, lo trovarono addormentato sul presepio, in "quel sonno", quello eterno; e, accanto a lui, la statua della Madonna che era uscita dalla grotta, mandata dal suo Figlio a prendere il padre per riunirlo alla sua famiglia nella grotta lassù, su quella nuvoletta.

*Massimo Ripamonti*



## IRRINUNCIABILE CRAVEGGIA!





## ASSISTENTI A CRAVEGGIA



Quando la mamma di uno dei due mi aveva chiesto se a Craveggia ci sarebbero stati anche assistenti più "grandi" avevo risposto di sì, tranquillizzandola e tranquillizzandomi.

Poi, però, le cose sono andate diversamente: i "grandi" avevano già preso altri impegni e quindi no, quest'anno non ci sono stati assistenti "scafati".

Ma è stato come se ci fossero. Cioè, è stato come se loro due, Matteo e Riccardo, lo fossero. Anche se, in realtà, avevano dalla loro soltanto l'esperienza dei Centri Estivi dell'estate scorsa.

Per tutta la durata della vacanza si sono occupati e preoccupati dei più piccoli, senza soste e senza perdere mai di vista le esigenze di nessuno. Hanno diviso le squadre, preparato e gestito i giochi, assegnato i "compiti", organizzato la caccia al tesoro: tutto questo in modo davvero impeccabile e sempre sorridendo.

Credo che la cosa che li preoccupava di più fosse proprio la caccia al tesoro, che tradizionalmente rappresenta il momento clou delle attività serali.

Ebbene, Padre Fabio aveva preparato una serie di indizi, che loro due hanno poi modificato e adattato ai partecipanti

e alla situazione; io sono andata a comperare il materiale che mi hanno chiesto; a parte questo, hanno fatto tutto da soli ed è stato davvero un successo!

Come gli altri giochi e le altre attività, del resto.

Se gli assistenti sono sereni, lo sono anche i bambini. Non glielo abbiamo detto, non ce lo hanno chiesto: è successo o, meglio, lo hanno fatto succedere. Hanno saputo donare e donarsi, contribuendo a creare la magia di Craveggia.

Non voglio essere fraintesa, non è che non avessi fiducia in loro. Ma Craveggia è diversa dai Centri Estivi, l'impegno è 24 ore su 24 bisogna condividere e organizzare tutti i momenti, tutti i pasti e tutte le notti... Non è un compito facile. So che,



inizialmente, erano preoccupati: chi non lo sarebbe stato?

Ma Matteo e Riccardo hanno saputo trasformare in gioco le difficoltà, hanno saputo chiedere con umiltà e hanno saputo gestire le situazioni con ferma dolcezza.

Mi hanno stupito? Sì, mi hanno regalato quello stupore bello che si prova davanti a qualcosa che vorresti veder accadere, ma non pensi possa succedere. Quello stupore che si prova davanti a due ragazzi di quindici anni che per quattro giorni si sono dimenticati di tutto quello che normalmente fanno e amano fare per prodigarsi per gli altri, per aiutare a rifare letti e valigie, per far divertire, divertendosi.

Il più grande dei GRAZIE ai miei due piccoli grandi uomini.

Grazie **MATTEO PASINI** e **RICCARDO BORSANI!**

*Barbara Giglia*



## RITORNO A CRAVEGGIA

Quest'anno, finalmente, è ritornata la vacanza a Craveggia.

Quell'ormai lontano 5 gennaio 2020, quando siamo arrivati a Vigevano, nulla lasciava presagire che saremmo stati costretti a fare una "pausa forzata" di due anni. Una pausa che ha comportato tante cose: quella che era diventata una bella abitudine non lo è stata più; i bambini che, nel frattempo, avevano iniziato il loro percorso di ministranti non hanno potuto fare un'esperienza di vita in comune che, consentitemi di dirlo, è davvero, DAVVERO formativa; gli assistenti di allora sono diventati adulti e non c'è

stato un "ricambio progressivo"...

Quest'anno, finalmente, siamo tornati a Craveggia. Quello che, forse, anche noi adulti davamo un po' per scontato non lo era più ed è stato una riscoperta, qualcosa per cui dire grazie.

"GRAZIE" e "PREGO", dal 2 al 5 gennaio 2023, non sono state soltanto due parole importanti, che tutti dovremmo usare più spesso e di più: sono state il tema, il filo conduttore delle nostre giornate.

I chierichetti (non tanti come un tempo, ma comunque un fantastico gruppo) erano divisi in due squadre: quella dei

GRAZIE, appunto, e quella dei PREGO; le squadre hanno vissuto INSIEME momenti di gioco e momenti di preghiera; hanno fatto passeggiate (la neve, ahimè, quest'anno non c'era), hanno partecipato alla tombola organizzata dalla parrocchia locale, hanno chiacchierato, ascoltato le spiegazioni e i racconti di padre John, hanno servito durante la Messa, hanno cantato, hanno pranzato...

È vero, c'è stata una squadra che ha vinto. L'altra, però, non ha perso. Tutto come un tempo.

Con una variabile, che è proprio quella dei ragazzi: per alcuni di loro Craveggia era un ricordo già un po' lontano, per molti era la prima volta. Ma vedere tutti quei visetti sorridenti ci ha fatti tornare indietro nel tempo: sono cambiati i volti, ma i sorrisi erano gli stessi. Erano i sorrisi di Craveggia che, anche in questo 2023 appena iniziato, ha fatto la magia.

Quindi, a questa magia anch'io voglio dire il mio GRAZIE.

GRAZIE ai nostri frati, che hanno reso possibile questa vacanza: a John, Ringo e Fabio, che erano a Craveggia e ci hanno guidato, aiutato, sopportato, ma anche a Pier Renzo e Giuseppe, che sono rimasti in convento, consentendo agli altri di partire;

GRAZIE a Noemi, che se non ci fosse bisognerebbe inventarla e che ci ha cucinato tante cose meravigliose, compresa la pasta fresca fatta in casa;

GRAZIE a Franco, che c'è sempre quando si ha bisogno di qualcosa e che sa aggiustare tutto, anche l'umore;

GRAZIE a Sergio e Luciano, insostituibili e instancabili aiutanti in campo;

GRAZIE a Luisa, che, anche se adesso ha la sua casetta, era







sempre con noi;

GRAZIE al tempo, che è stato clemente;

GRAZIE alla villa, che ci ha ospitati;

GRAZIE al "vicolo in festa", che l'anno prossimo la pizza normale non la facciamo nemmeno più;

GRAZIE al santuario di Re e ai presepi, che ci hanno regalato tante emozioni;

GRAZIE a Matteo e Riccardo, assistenti per la prima volta, ma era come se lo facessero da anni;

GRAZIE a Ester, Francesco, Lorenza, Rachele, Rebecca, Simone, Sofia, Tommaso e Virginia, che hanno riempito la casa di risate e di gioia.

GRAZIE, infine, per quello che ho vissuto. Soprattutto, lasciatemelo dire, il giorno della tombola.

Quel pomeriggio saremmo dovuti andare a pattinare, ma la pista era una specie di acquitrino. Qualcuno, credo Franco, ha scoperto che a Toceno la parrocchia avrebbe organizzato, al centro polifunzionale, una tombola per tutti i bambini della valle. Abbiamo colto la palla al balzo e alle 15 eravamo lì: tre giri di tombola e merenda per tutti!

I nostri ragazzi hanno vinto



tantissimo, le cinque non si contavano e non ricordo se le tombole siano state tre o quattro. Ma la cosa più bella non è stata vederli vincere, la cosa più bella, un insegnamento anche per noi adulti è stato il vedere come chi vinceva non tenesse per sé ciò che aveva vinto: i premi, per ogni vincita, erano due. Almeno uno, quando non entrambi, andavano all'amico o all'amica

ai quali potevano piacere. Erano giocattoli, peluche, oggetti che avrebbero fatto gola a qualunque bambino, ma... sono stati condivisi. Sempre.

GENEROSITÀ, AMICIZIA, CONDIVISIONE.

Per questo voglio dire GRAZIE!

Barbara



*"Che piccola cosa, una vita! La mia, come tutte, è una goccia. Voglio si perda in un mare d'amore, perché è l'unica via, altrimenti è una goccia sprecata: troppo piccola per essere felice da sola e troppo grande per accontentarsi del nulla".*

Queste sono le parole del Cav Leonida Pozzi, anima e colonna dell'Aido Provinciale Bergamo, Regionale Lombardia e Nazionale di AIDO, che si è incamminato sul sentiero dell'eternità nel pomeriggio di sabato 31 gennaio 2022, lasciando un grande vuoto in tutti noi.

Ci ha lasciato nel giorno della morte del Papa Emerito Benedetto XVI. Il Signore aveva bisogno di due grandi personaggi al suo fianco. Con questo articolo vorremmo ricordare una persona che per noi di AIDO ha rappresentato moltissimo.

Nato a Bergamo 86 anni fa, Leonida Pozzi è entrato in AIDO nel 1979 iscrivendosi nel Gruppo di Ponte San Pietro. Da lì la sua carriera in Aido ebbe una vera e propria impennata repentina a livello provinciale, nazionale e regionale, ricoprendo la carica di Presidente per ben 27 anni.

Come abbiamo visto ha vissuto l'AIDO a 360 gradi. Leonida era impegnato anche in altre associazioni e a livello politico; fu eletto Sindaco di Ponte San Pietro.

La sua vita, però, l'ha spesa per AIDO.

Ha vissuto e lavorato a stretto contatto con Giorgio Brumat, il nostro fondatore, ed ha partecipato a tanti eventi organizzati dal gruppo comunale di Vigevano. E' stato il nostro primo testimonial grazie al dono ricevuto più di 20 anni fa a seguito del trapianto di fegato e ha trasmesso a tutti noi il suo carisma, la volontà di diffondere il messaggio del Dono. Il suo carattere deciso, determinato, pratico e lungimirante resterà sempre con noi.

Caro Leonida ti vogliamo ricordare con il sorriso e con la tua voglia di vivere e di lottare nei momenti difficili. Non potremo mai dimenticare la tua grinta che mettevi in ogni cosa che facevi. Ricorderemo sempre le riunioni e le assemblee regionali nelle quali riuscivi a caricare noi volontari, molte volte stanchi e demotivati. Le tue parole erano per noi linfa vitale. Se Aido Lombardia ha raggiunto questi livelli lo dobbiamo a te. E' stato un onore per noi aver avuto la fortuna di conoscerti e di aver lavorato con te per il valore del Dono. Adesso che sei sul sentiero dell'eternità ti chiediamo di guidarci sulla strada da te aperta e veglia su tutti noi volontari Aido, sulla tua amata Lina e sui tuoi familiari.

Grazie Leonida per quello che ci hai trasmesso. Non ti dimenticheremo mai.

Aido - Vigevano



Il Presidente ed il Consiglio direttivo AIDO del Gruppo comunale di Vigevano ringraziano tutte le persone che hanno deciso di sostenere il Gruppo per questo Natale in occasione della giornata di propaganda e raccolta fondi di domenica 11 dicembre 2022 e ringrazia anche la Comunità dei Frati Cappuccini per essere sempre vicini all'Associazione.

Aido - Vigevano



# IL TEATRO, GRANDE ASSENTE, E' TORNATO!

Dove eravamo rimasti?

Era il 23 Novembre 2019 e la Compagnia Teatro Gifra portava sul prestigioso palco del Teatro Cagnoni, la commedia "Gli Allegri Chirurghi."

Poi sappiamo cosa è successo: pandemia, lockdown, restrizioni varie che hanno interrotto la nostra attività, come altre del resto, e che hanno quasi rischiato di toglierci l'entusiasmo di fare teatro.

Ma ora... SIAMO TORNATI!

Il 4-5-25 Febbraio nel nostro Teatro al Gifra, porteremo in scena un nuovo spettacolo:

## "MATTI DA S...LEGARE"

Un testo divertente, brillante, ma che farà anche riflettere ed emozionare.

Cinque pazienti un po' particolari, tutti affetti da DOC (disturbo ossessivo compulsivo) dovranno far fronte ad una situazione del tutto imprevista e, da pazienti, diventare loro stessi psicologi.

Come sempre, il nostro intento è dare una mano ai nostri Frati per le loro attività di aiuto ai poveri.

Pertanto, contiamo sul sostegno di un pubblico numeroso e contiamo su tutti noi che siamo il GIFRA!

Vi aspettiamo!

Prevendite per le 3 date al bar del Gifra nei giorni 31/1-1/2-2/2 dalle 21.15 alle 22.30.

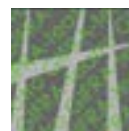
info: teatrogifra@gmail.com - Maurizio 3664662598 (solo whatsapp)



**ASSOCIAZIONE TEATRO GIFRA**

con il patrocinio dell'amministrazione comunale

presenta



# MATTI DA S...LEGARE

di Stefania De Ruvo



Sul palco

Gian Enrico Francioli, Francesco Maestrone, Vanni Marras, Barbara Menon,  
Roberta Vanzini, Lucia Volpato, Giulia Zaverio.

Luci: Mario Ferraris Fusarini - Audio: Antonio Aleandri

Trucco e acconciature: Nuova Estetica Gambolò

Regia: Maurizio Donati

Con la collaborazione di Beppe Bianchi

grafica a cura di Riccardo Camurri

SABATO 4 FEBBRAIO ORE 21:15 | DOMENICA 5 FEBBRAIO ORE 16:30 | SABATO 25 FEBBRAIO ORE 21:15

**Teatro GIFRA**  
Corso Genova 38 27029 Vigevano (PV)

**Ingresso Unico: 10 EURO**  
**PREVENDITE presso il Bar**  
**dell'associazione - Corso Genova 38**  
**nei giorni 31/1-1/2-2/2**  
**dalle 21:15 alle 22:30**

Per informazioni [teatrogifra@gmail.com](mailto:teatrogifra@gmail.com) - 3664662598

L'incasso sarà interamente devoluto ai Frati Cappuccini